



SOMMARIO

TESTO: Anuo XX — Benedizione della Cattedrale del S. Cuore, etc. (P. Magnani)
 — Matteo il cieco (P. Pelerzi) — I cinesi alla madre di Dio (P. Morazzoni)
 — *Il Nemico*: Shintoismo (W) -- *Varietà Cinesi*: Il matrimonio cinese (P. Dagnino) -- *Notizie delle Missioni* — *Necrologio*.

INCISIONI: *Honan* - Cheng-chow: la folla dei cristiani intervenuta alla benedizione della cattedrale del S. Cuore - La cattedrale - La navata centrale - Il trono del Vescovo - Il pulpito - S. E. Mgr. Calza e i Padri si recano alla Benedizione della Cattedrale - Dopo la funzione - Un gruppo dei Missionari del Vicariato del Honan con S. E. Mgr. Calza - La colonia europea di Cheng-Chow intervenuta alla funzione — *Matrimonio cinese*: Lo sposo fa la prostrazione alla tavoletta degli antenati - Lo sposo si licenzia dalla casa paterna - Il *pao-Kodz* e lo spara bombarde - Lo sposo in portantina si avvia alla casa della sposa.



SPICHE PIENE



Guercio Raffaele l. 10 - Satriano Lorenzina l. 10 - Concos Pierino l. 10 - Suore di Carità l. 10 - Belluzzi Teresa l. 3 - d. Alessandro Martini l. 5 - Corradini Enrichetta l. 0,25 - Bizzarri d. Cesare l. 30 - Gatti Giovanni l. 15 - Corradini Antonietta l. 5 - Corradini Adalgisa l. 5 - Bianchi Luigi l. 10 - Satriano Lorenzino l. 5 - Figlie della Carità l. 10 - Pernici Domizia l. 10 - Bacchini Maria l. 20 - Lupparani Giovanni l. 10 - Betti Emma l. 10 - Giusti rag. Virgilio l. 5 - Barrelli Savina l. 10 - Camici can. dott. Torquato l. 10 - Ferretti d. Alfonso l. 25 - Sarzi Vittorio l. 12,75 - Albergli d. Carlo l. 10 - Lucchini Carolina l. 10 - Timonchio Lucia Cazzola l. 10 - Cocchi d. Raffaele l. 25 - Damiani Zoraide l. 15 - Morandini Maria l. 15 - Esposito can. Gaetano l. 10 - Castelli Giuditta Gianetti l. 10 - Maggioni l. 10 - d. Daniele Benotto l. 10 - Muzio Anselmo l. 5 - Argentieri Angelo l. 10 - Benedetto Geri l. 10 - d. Antonio Grossi l. 70 - Sorelle Soave l. 10 - Sonzogni Angela l. 33 - Canovi d. Attilio l. 10 - Suore del prez.mo Sangue l. 10 - N. N. l. 25 - N. N. l. 25 - Gilardi Antonio l. 10 - Dottor G. Battista Rossi l. 17,25 - Mastronicola Costanza l. 10 - Biasucci Luigi l. 10 - Cattaneo Anna Andina l. 20 - Camillo Viola l. 20 - Donati Arci. don Bartolomeo Abbonamento Vitalizio l. 100 - Famiglia Morandi l. 5 - Cominetti Vittorio l. 5 - Lolli d. Guglielmo l. 10 - Maniscalco dott. Salvatore l. 20 - Parmeggiani d. Alessandro l. 10 - Cosmo d. Giovanni l. 20 - Bacci d. Ferdinando l. 10 - Famiglia Lanzani l. 25 - Doleatto Alfredo l. 2,25 - Concettina Adinolfi l. 10 - Costa Antonietta Scevola l. 10 - De Zanche Pietro l. 10 - Condotta d. Nicola l. 300 - Sua Eccellenza Monsig. Giuseppe Bertazzoni l. 10 - Monti Giovanni l. 50 - Bruno Dott. Domenico l. 150 - Cattibini Gaetano l. 110 - Rubris Giuseppe l. 20 - Marconi Marianna l. 20 - De Agostini Barbara l. 10 - De Agostini Luigia l. 50 - De Agostini Giuseppina l. 10 - Marina Resati l. 15 - Contessa Giulia Volponi Baldeschi l. 20 - Grassi Giulia - Vezzosi d. Modesto l. 10 - Faseto Antonio l. 10 - Rossi Teresa Clementi l. 20 - Manca Vincenzo l. 5 - Vaccari Alberto l. 100 - Gazza Luigi e Giuseppe l. 15 - Ida Gramizzi Marinoni l. 10 - Fratini Virgilio ed Ettore l. 20 - Bonelli Costanza Giovinnazzi l. 10.

Apostolato di Fede e Civiltà. — Ch.co Carlo Gumsey l. 3,60 - Iacuzzi Giuseppe l. 3,30 - Della Rovere Riccardo l. 1,30 - Tomasetig Antonio l. 1,95 - Donato Isidoro l. 1,60 - Celso Genasi l. 4,10 - Simion Pietro l. 107 - Gattoli d. Giovanni l. 22 - N. N. l. 50 - Medesani d. Marcello l. 10 - Zeni Alfonso l. 10 - Carlo Scasserra l. 5 - Piloni d. Giuseppe raccolte dagli alunni della dottrina Cristiana l. 40 - Parrocchia di Torrile l. 140.

Salvadanai. — Simion Pietro l. 8 - Zeni Alfonso l. 5,60 - Suore del Divin Amore l. 35 - Mazzoleni Giuseppe l. 10,50 - Ruggeri Alfredo l. 9,10 - Terni d. Edoardo l. 100 - Miani Filo-

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DELLE MISSIONI CATTOLICHE

Anno 1923



PARMA

Istituto Missioni Estere

1923

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

ANNO XX

Scriviamo questa data in fronte al nostro giornale con gioia profonda. Essa ha un significato per noi e per quanti seguono e aiutano la nostra opera. Dice a noi il lavoro fatto nel ventennio che sta per compirsi. Dice ad essi quali frutti ha prodotto la loro cooperazione generosa e fattiva. Non è stata un'azione in grande stile la nostra: azione di persuasione di penetrazione nelle anime. Senza strepito, ma pratica, ma fruttuosa. Oggi attraverso il nostro paese passa un'ondata di spirito missionario. Ebbene: debolmente sì, ma realmente anche noi, anche i nostri amici hanno coadiuvato lo svilupparsi di quest'aura sana e benefica.

Questa data non ha, però, solo questo significato. Pensiamo con piacere al lavoro compiuto; ma perchè ci sia eccitamento e conforto nelle difficoltà. Lo sappiamo: talvolta per pronunciare una parola, la parola della propaganda, è necessaria molta forza, molto sacrificio. Ma per valorizzare un sacrificio ben più grande, per rendere fecondo un Sangue divino possiamo versare il nostro. Il raccolto sarà abbondante in proporzione dei sudori che hanno fecondato la semente. I venti anni che stanno per scoccare lo dicono.

Il giornale esce ora rinnovato nella sua veste esterna. Ma, ripetiamolo, è una rinnovazione dei nostri propositi e una intensificazione della nostra attività che deve verificarsi in tutti noi. La veste nuova e altri miglioramenti possono essere simbolo della nostra trasformazione. Ma il giornale ha il suo interesse nelle relazioni dei Missionari che dicono il lavoro, gli sforzi che compiono, le difficoltà e i bisogni dell'apostolato, i dolori, le gioie, i frutti che continuamente si raccolgono. Questo è necessario che venga detto e ripetuto alle orecchie, alle anime di tutti i cattolici: e il giornale nelle mani degli amici delle missioni ne è il mezzo naturale.

Se ogni lettore fosse persuaso intimamente di quanto diciamo, queste pagine al termine del loro ventesimo anno di vita avrebbero una doppia, una tripla diffusione e così non duplicherebbero, ma decuplicherebbero il bene che compiono. È vero che la famiglia dei nostri amici è molto numerosa (e noi rendiamo grazie a quanti anno lavorato per renderla tale) ma sono molto, infinitamente più numerosi coloro che non le appartengono, pur fra i cattolici italiani.

Non presumiamo che in pochi mesi si avveri il nostro desiderio, perchè sappiamo che la sua realizzazione esige un'azione lunga e perseverante. Che tale azione si intensifichi e che l'avanzata verso la meta continui ci permettiamo, però, di chiederlo e insistentemente.

Lo stesso lavoro di dissodamento per la Fede e la Civiltà che effettuano i Missionari nelle terre infedeli dobbiamo compierlo noi, sotto altro aspetto, nei nostri paesi. Ci saranno differenze di metodi e di circostanze, ma possono essere uguali i meriti.

Siamo dunque tutti pionieri infaticabili di Fede e Civiltà!

È questa la parola d'ordine e l'augurio con cui entriamo nell'anno XX.



HONAN - *Cheng-chow* - La folla dei cristiani intervenuti alla Benedizione della Cattedrale del Sacro Cuore.

BENEDIZIONE DELLA CATTEDRALE DEL SACRO CUORE E CONSACRAZIONE AD ESSO DI TUTTO IL VICARIATO DEL HONAN OCC. (CINA)

Gli amici e benefattori delle missioni saranno lieti di udire la relazione, per quanto succinta e povera, della Benedizione della nuova Chiesa Cattedrale del nostro Vicariato Apostolico. Primo pensiero del nostro Ven.mo Vescovo trasportando la sua sede qua in Chengchow, fu quello di costruire una chiesa che rispondesse, pel decoro e le dimensioni, alle esigenze create dallo sviluppo di questa città di prim'ordine e della Fede nella nostra missione. Il nuovo tempio sarebbe stato dedicato al S. Cuore di Gesù e questa era pure una buonissima ragione perchè dovesse riuscire bello per quanto lo comportassero le forze finanziarie dei missionari abituati a vivere della provvidenza del giorno come i passeri dell'aria. Il Rev.mo P. Leonardo Armelloni, (l'architetto della missione, già noto per le altre sue costruzioni) a cui Monsignore aveva dato l'incarico

di preparare i disegni e di curarne la esecuzione, si mise tosto all'opera. E nello spazio di poco più di un anno e mezzo si videro gettare le fondamenta, sorgere i muri ed i contrafforti, delinearsi le porte, le finestre, il superbo finestrone di facciata, alzarsi le colonne e i pilastri polistili e poi, un giorno, furono visti i tetti dalle tegole nere come di ardesia. Ogni giorno si andavano a vedere i lavori fatti e con la fantasia, sempre sbrigliata, si calcolava il tempo necessario per finire, perchè tutti bruciavamo dal desiderio di vedere ultimato il bel tutto. Avremmo amato che il bel tempio fosse sorto da terra per incanto, come uno di quei castelli fatati di cui udimmo raccontare vicino al fuoco nelle lunghe sere d'inverno. Invece questa chiesa fatta dalle mani di uomini inesperti, con materiale del luogo e su di un terreno perfido

per costruzioni, sorgeva lentamente. Così, almeno, sembrava a noi spettatori impazienti.

Fu finita e una bella sera d'agosto vedemmo gli operai partirsene con gli attrezzi sulle spalle.

Le dimensioni interne della Chiesa sono: lunghezza m. 35; altezza alle chiavi di volta, m. 17; larghezza, m. 13. Lo stile usato è il gotico primitivo, semplice, spoglio di ogni ingombro ornamentale. Tanto nell'insieme come nei particolari il lavoro è ben riuscito (al dire pure di competenti, ben più attendibili del sottoscritto, quali sono gli ingegneri della Ferrovia franco-belga di qua) e con ragione l'ottimo P. Armelloni può andar fiero della sua opera. Egli ha saputo, vincendo gravissime diffi-

coltà, donare al S. Cuore e alla nostra cara missione questo bel monumento degno, nel suo piccolo, di quegli oscuri artefici medioevali che popolarono l'Italia nostra e l'Europa di Chiostrì e di chiese che ancor oggi, e per molto ancora, restano modelli perfetti di architettura sacra. Certamente (e di questo non va data colpa nè all'architetto nè ad altri, ma unicamente alla deficienza dei mezzi pecuniari) se al tempio si fosse data un'abside poligonale e qualche metro in più nell'altezza, la sua armonia di linee sarebbe stata migliore. Ricor-

datevi, cari amici, che siamo in missione, in quel beato luogo, cioè, nel quale le raffinatezze dell'estetica devono sempre cedere il passo alle esigenze della necessità. E con questa signora, come con madonna fame, non si discute, molto meno poi si possono prendere dei lussi. Il P. Armelloni non ha solo ideato e fatto eseguire la costruzione muraria, ma anche i mobili necessari

ad una nuova chiesa cattedrale, dal trono del Vescovo agli armadii di sagrestia. Le diverse fotografie, dovute all'abilità del R. P. Eugenio Morazzoni, mostrano nella realtà, meglio che qualunque descrizione, la bellezza anche di questi particolari.

La benedizione del nuovo tempio era stata fissata in maniera inderogabile pel 17 di



HONAN - Cheng-chow - La cattedrale del Sacro Cuore.
(Fot. P. Morazzoni).

settembre. Monsignore ne aveva data notizia ai fedeli del Vicariato con una magnifica lettera pastorale e invitava a prendervi parte almeno una rappresentanza per ogni cristianità. E queste deputazioni scesero dai monti lontani, accorsero dalle chiese dell'interno sfidando il pericolo dei briganti e l'intemperie. Proprio le intemperie, perchè il diavolo tentò di guastare questa manifestazione di fede e di amore col regalarci un tempo quasi pessimo soprattutto per gente che deve percorrere km. e km. a piedi. Il 16 settembre, nel

pomeriggio, dopo la benedizione del tempio si cantarono i primi vespri pontificalmente. La chiesa era zeppa e numerosa era pure la rappresentanza della colonia europea. A sera tardi giunse da Shanghai, ospite desiderato, il nostro grande amico e benefattore Lo-pa-hong al quale si deve se questa chiesa ha

del Perosi cantata dalla colonia europea, dalle R. R. Suore Cannossiane e dai R. R. P. P. Popoli e Roteglia.

L'esito fu splendido. Al Vangelo Monsignore tenne l'omelia al popolo che s'accalcava nelle tre ampie navate. Vista dal santuario quella moltitudine variegata presentava uno spettacolo magnifico e suscitava nei nostri animi commossi una folla di sentimenti indescrivibili. Il cuore del missionario in quei momenti dimentica i sudori, le fatiche rudi, i dolori acuti di un lavoro spesso ingrato e si consola, esulta di letizia dinnanzi ai manipoli di messi che può presentare al suo Padrone Divino che lo ha mandato a lavorare sotto il sole, nella sua vigna. Queste feste sono il nostro riposo, un riposo faticoso, ma soave, in cui si riconfortano le forze, spesso esauste, per nuovo e maggiore lavoro. Sono quelle consolazioni sante, quei dolci momenti di Tabor che per un istante tolgono la visione sanguigna del calvario quotidiano. Umanamente parlando la vita di missione sarebbe quasi impossibile senza queste soste ristoratrici dello spirito debole e infermo, perchè anche gli Apostoli restano sempre uomini di carne e d'ossa.

Alla Comunione, Monsignore, inginocchiato ai piedi dell'altare, dinnanzi all'Ostia Santa e alla bella statua del S. Cuore, lesse con voce forte, ma che tradiva la commozione interna, per sé, per i suoi missionari che gli facevano corona, pei suoi cristiani e per tutte le anime del Vicariato che vivono ancora fuori della casa del Padre, la formula di consacrazione al S. Cuore stesso. Il Buon Gesù che dall'alto dell'altare nuovo stende le braccia al suo popolo pel quale si sacrificò vittima innocente sulla croce, avrà accolto l'offerta del suo Vescovo, di noi tutti, di tutti questi poveri infedeli che non lo conoscono



La navata centrale della Cattedrale del Sacro Cuore.
(Fot. P. Morazzoni).

visto la luce del sole. La mattina dopo, assai per tempo, incominciarono le S. Messe e alle 8 vi fu la Comunione generale con 1500 comunicati. Verso le 10 ebbe principio la Messa Pontificale.

Qua dobbiamo tributare il nostro ringraziamento riconoscente al Sig. Vandemborg ed alla Sig.a Molinatto che con sacrificio e amore prepararono e diressero la magnifica Messa « Te Deum »



Cattedrale del S. Cuore: il trono del Vescovo.
(Fot. P. Morazzoni)

e non lo amano solo perchè non lo conoscono.

Anime buone d'Italia, che nell'ombra mistica di un convento bianco o nel santuario della famiglia pregate ogni giorno che venga sulla terra affaticata e dolente il regno pacifico di Dio, ricordatevi di questi otto milioni di pagani la cui conversione Gesù vuole da noi, ricordatevi dei 400 milioni di infedeli cinesi, di tutti gli infedeli della terra e pregate il Signore perchè anche a loro mandi la luce della sua fede e del suo amore! Questo è il grido di Gesù, questa è la sete ardente che ha lamentato sulla croce e questo sia pure il grido incessante delle anime nostre che s'alza al trono di Dio come nube d'incenso odoroso.

Nel pomeriggio si cantarono di nuo-

vo i vesperi pontificali con Benedizione col S. S.

Nel programma della festa non mancarono divertimenti popolari: gli uomini sono uguali da per tutto. Per tenere allegri i nostri cinesi, questi eterni bambinoni, s'invitarono due bande musicali indigene. Quali strumenti e quale musica, mio Dio! E i cinesi la gustarono: stavano attorno ai suonatori a bocca aperta, con l'anima negli occhi, senza fiatare, sotto una pioggerella fine continua, d'autunno. Da quelle orchestre composte di tam-tam sguaiati, di flauti di bambù, di nacchere e di trombe egiziane dei tempi faraonici, uscivano delle note disperate, dei gridi acuti, dei guaiti, dei latrati di cani famelici, e tutto questo senza la minima ombra di un qualche accordo.



Cattedrale del S. Cuore: il pulpito.
(Fot. P. Morazzoni).

Per noi quelle note erano un martirio e per i nostri cristiani musica di paradiso: *de gustibus et de coloribus non est disputandum!* A sera tardi vi furono fuochi d'artificio e questi, a dire il vero, riuscirono abbastanza soddisfacenti anche per noi. I cinesi andarono addirittura in visibilio e risero dalla con-

insieme gli ultimi razzi che s'alzarono nel cielo piovoso barcollando e poi... essi pure scapparono lasciando sul terreno i loro attrezzi, ben poca cosa, in verità....

Nella residenza tornò il silenzio delle notti d'oriente: la pioggia flagellava senza tregua le rame immobili dei sa-



S. E. Mons. Calza e i Padri si recano alla Benedizione della Cattedrale del S. Cuore.

(Fot. Derenne)

tentezza, con riso aperto, largo, sino ad avere i lagrimoni agli occhi come bambini. Stavamo contemplando i fuochi a godere dell'allegria dei nostri cristiani quando, ad un tratto, il cielo si oscurò e subito dopo lasciò cadere un acquazzone solenne che ci costrinse a battere in ritirata. I poveri fuochisti, alquanto umiliati, bruciarono in fretta e furia le ultime castagnole, lanciarono tutti

lici oscuri scorrendo poscia sul terreno in rigagnoli torbidi. Nell'oscurità della notte la bella chiesa illuminata pareva una nave in rotta nella immensità di un oceano. La chiesa di Dio sarà per la Cina, come lo fu per altre nazioni, la nave sicura che la porterà al solo porto di salute e di civiltà: Cristo!

P. MAGNANI M. A.

RINGRAZIAMO cordialmente i nostri amici lettori che ci hanno presentato gli auguri per le Feste Natalizie e ricambiamo pregando il Signore a realizzare i loro e i nostri.

RINGRAZIAMO, pure, coloro che hanno risposto alla nostra richiesta di nomi di persone a cui possono interessare le nostre riviste.

AVVERTIAMO: coloro che non respingono questo numero si ritengono senz'altro abbonati anche per il 1923.

RACCOMANDIAMO ancora insistentemente di mettere sempre il proprio indirizzo preciso e, possibilmente, il numero della fascetta quando si rinnovano gli abbonamenti.

PREGHIAMO di servirsi dei nostri Bollettini di versamento. Essi ci risparmiano tempo e danaro.



Dopo la funzione il Vescovo e i Padri ritornano in Residenza.

(Fot. Derenne)



MATTEO IL CIECO



All'albergo di Koei-huo-gen, un mio servo fu gettato per terra, in mezzo al mercato, con tutto il mio bagaglio. Il vino da messa andò perduto ed altre cosette avariate. Causa de l'incidente fu un cieco! sì proprio un cieco di quelli che non veggono niente niente! Io saltai da cavallo per aiutare il mio uomo e nello stesso tempo constatare il danno sofferto. Aveste visto, cari lettori, quanti curiosi si erano ammucchiati per vedere le mie cose secrete. Ed io facevo un po' la figura d'un mercante di ferri vecchi non ancora arricchito. Il servo sanguinava da una gamba e soffriva alla fronte per una ammaccatura. Il cieco fu arrestato dal capo del villaggio e lo si giudicò reo di tutto! Riassettate le mie cosette, entrai in un albergo per curare le ferite di Lorenzo. Poca roba! un due ore di riposo furono sufficienti a ridargli tutte le forze.

Restava la questione del cieco da regolare.

— Senti, brav'uomo, un'altra volta potresti anche far più attenzione.

— Non ci veggo; varie volte son caduto anch'io; questa volta ho proprio peccato, ti domando perdono!

— Sei già perdonato, ma, pensa che almeno dovresti farti cristiano ed adorare il Signore del cielo e della terra.

Il cieco si fece proprio cristiano! fu di parola ed ora non esagero dire che è uno dei migliori cristiani. Lorenzo fu il suo Padrino di battesimo.

Per venire a Honanfu vi sono 65 Km., ma Matteo viene spesso: non ha mai mancato ad una delle feste! Viene solo; si fece accompagnare dal suo ragazzo di 10 anni le prime volte, ma ora viene solo, col suo bastone e la bisaccia sulle spalle! Ha imparato tutto il catechismo a memoria e se lo recita a bassa voce, per le strade, in casa, in chiesa, ove si trova. Se non lo fanno tacere, lui continua come una macchinetta a tutte le ore.

Un giorno venne a Honanfu per passare la festa di Pentecoste.

— Matteo, sei venuto troppo presto alla festa: mancano 4 giorni, ti sei forse sbagliato col tuo lunario?

— Non mi sono sbagliato, sono venuto prima per avere il tempo di parlare un po' con te!

— Hai qualche affare che ti disturba?

— Ecco, se tu hai tempo, ti racconto tutto subito.

— Sono ai tuoi ordini.

— Mio figlio a 14 anni era promesso ad una pagana che per disgrazia è morta un mese fa! È stato il Signore che ha voluto così! Ora io cerco una ragazza cristiana per darla in moglie a Sci-kuen. Io vorrei una buona ragazza e molto istruita per poter convertire la madre di Sci-kuen. Sai anche tu che fin'ora non sono riuscito! Ecco il mio grande affare, io lo rimetto a te, e sono sicuro che arrangerai bene le cose.

— Senti: sarebbe meglio che tu cercassi due vecchi cristiani; io non mi

posso immischiare di questi affari, perchè non ci capisco nulla! basta che dica io una parola per guastar tutto! In queste cose non ho mai avuto fortuna.

— Padre, io sono cieco, non sono ricco, tu mi devi fare questo favore, e se tu credi incaricare altri, fallo pure che io ne sono contento.

Breve: un anno dopo Sci-kuen si sposava con una delle orfanelle della scuola di Honanfu e la famiglia di Matteo è ora tutta battezzata.

Un mese fa fui in quella famiglia e vi dovetti passare la notte. Vedere, cari lettori, con che carità fui accettato e trattato! Quella vecchia, che ora si chiama Lucia, alcuni anni prima mi fuggiva come il diavolo la croce! Ora è tutta per me. Quando ripartii, Matteo mi disse: — Padre, hai trovato una buona sposa! Ormai andremo tutti in Paradiso.

— Lassù tu vedrai la luce!

P. PELERZI, M. A.



Un gruppo di Padri del Vicariato Ap. del Honan occ. con S. E. Mons. Luigi Calza; alla sua sinistra il Sig. Comm. Lo-pa-hong, insigne benefattore delle Missioni.

❖ I CINESI ALLA MADRE DI DIO ❖

Anche quest'anno la Festa della Madonna delle Grazie a Honanfu riuscì veramente imponente e degna di poter stare a pari alle grandi feste dei più rinomati Santuari d'Italia nostra. Preceduta da un triduo solenne con benedizione e con predicazione tenuta da quell'animo ardente e pieno di amore per Maria SS. che è P. Pelerzi, sorse con una pienezza di luce, l'aurora del

di persone sedute per terra che divenivano caratteristici ai chiarori della luna piena. Si confessò fino a sera inoltrata ed i cristiani continuavano ad affluire, approfittando del fresco di quella notte incantevole.

È veramente ammirabile l'esempio di fede franca che ci danno i nostri cristiani cinesi. Ed i Padri, di nuovo arrivati dall'Italia, rimangono sempre



La colonia europea di Cheng-chow intervenuta alla Benedizione della Cattedrale del S. Cuore.

(Fot. Derenne)

1° giorno di Ottobre ed avvolse nel suo chiarore i cristiani, che da lontano erano venuti per onorare la Gran Madre di Dio, la Regina del Cielo e della terra, la Vera dispensatrice di ogni grazia, qui nel suo grande Santuario sorto di nuovo in un terreno quasi completamente pagano.

La sera del sabato parecchi PP. sono venuti per condecorarne la festa, ascoltare le Confessioni in Chiesa, mentre fuori i cristiani, divisi per villaggio si accomodavano intorno ai loro catechisti ed ascoltavano le istruzioni per l'indomani, formando così tanti gruppetti

sbalorditi davanti a tanto sacrificio e non sanno che ripetere; « Quanto è grande il Signore nelle sue opere! »

Come sono trasformati questi uomini fino ad ieri schiavi del demonio e abbruttiti dalle più luride passioni!... Ed io lo confesso, che lo spettacolo di fede di questi neo-convertiti alla religione nostra, mi ha sempre commosso.

Poveri Cinesi! Fanno centinaia di Km. sempre a piedi, raramente a cavallo di qualche piccolo asino, per venire alla Festa, confessarsi, comunicarsi ascoltare la S. Messa. E sono uomini robusti, giovanotti dal viso abbronzato

e dalle membra nerborute, ragazzi vispi ed allegri; sono vecchi che si sostengono a stento appoggiandosi all'inseparabile bastone dalla testa di drago; giovani spose che portano al collo il bimbo di pochi mesi, che vengono di lontano, superando ogni ostacolo pur d'avere la consolazione di confessarsi e ricevere nel loro cuore Gesù.

La mattina della domenica la grande Chiesa di fresco dipinta, apparve gremita di popolo, che inginocchiato, devotamente pregava a voce distesa, con un tono molto mesto, formando così una nenia, direi quasi patetica, che ai cinesi piace tanto. Sull'altare maggiore coperto di fiori e ceri accesi, campeggiava la Statua della Madonna delle grazie di Berceto, caro ricordo a tutta la missione nostra. Le messe si susseguono le une dopo le altre ed i cristiani continuano a pregare. Alle 8 ci fu la S. Messa con Comunione generale distribuita da due Padri. Oh! come era bello vedere tutto quel popolo muoversi con ordine dai loro posti e presentarsi alla balaustra, raccolti, le mani giunte, la testa china, colla fiamma della fede ardente nel cuore e ricevere Gesù, quel Gesù che rende felici, quel Gesù che da poco hanno conosciuto e che pure sentono di amare tanto. La Vergine Santa dal Cielo avrà sorriso a questi suoi figli, e chissà quante benedizioni in quel giorno avrà fatto discendere sopra il pastore e sopra le pecorelle.

Alle nove uno sparo prolungato di pedardi annunciava che S. E. Mons. Calza, nostro Veneratissimo Vescovo, entrava processionalmente in Chiesa per il solenne Pontificale.

La messa de Angelis, sempre armoniosa, sempre bella e cara, anche quando è cantata da voci cinesi, fu eseguita con gusto. All'Elevazione uno scoppio di pedardi salutava l'Ostia Divina che

dal Cielo scendeva sopra la terra fortificando questi suoi figli dell'ultima ora. Finito il Pontificale i cristiani, ben disposti in apposito cortile, fecero al Vescovo e... ai Padri il consueto saluto di rito e prostrati ginocchioni a terra, sotto un sole che ancora si faceva sentire, domandarono la S. Benedizione. E S. E. Mons. Calza alzando la sua mano santa, li benediva implorando dal Cielo la grazia della perseveranza per questi suoi figli. Dopo pranzo i Vespri Pontificali, e si chiuse la simpatica Festa colla Trina Benedizione. Si uscì di Chiesa quando il sole era ormai scomparso e timida si affacciava sull'orizzonte la luna, mentre il cielo andava coprendosi di stelle.

Il Vescovo ed i Padri e specialmente P. Pelerzi, erano stanchi, ma però molto contenti. Si distribuirono più di 600 Comunioni. E non è questo un bel mazzo di fiori da presentare alla S. Vergine? Seicento cuori ritornati alla grazia, 600 anime strappate al demonio.

È questa consolazione la vera leva che sostiene il povero missionario in mezzo a tante fatiche.

All'indomani, un bel numero di adulti, uomini e donne, che da un anno si preparavano al S. Battesimo, ricevettero il Sacramento di rigenerazione e vennero ad aumentare le file dei veri adoratori di Dio. Dopo, S. Ecc.za amministrò la S. Cresima, e così i soldati di Cristo vanno sempre più crescendo e preghiamo di cuore la Vergine Santa perchè benedica questa missione a Lei consacrata fortificando sempre più e pastore e pecorelle; il pastore perchè con sempre nuove energie continui nell'opera di evangelizzazione, le pecorelle perchè corrispondano alle cure del loro Padre.

Hiang-Hien, 25-10-22.

P. EUGENIO MORAZZONI
Mis. Apostolico.

IL NEMICO

LE RELIGIONI CHE I MISSIONARI COMBATTONO

SHINTOISMO

E' la religione dei giapponesi, la religione dei *Kami* tanto cari ai figli dell'impero del sol levante. Non si può dire, veramente, che essa sia professata dalla totalità o dalla maggior parte del popolo giapponese, per la semplice ragione che lo shintoismo puro non ha troppa popolarità in Giappone. Esso è unito in pratica al Buddismo e i giapponesi non si fanno scrupolo di entrare indifferentemente in un tempio shintoista o budista. Questione di larghezza di vedute, secondo loro.

Resta, però, un fatto che lo shintoismo è la religione indigena giapponese, nata e sviluppata, cioè, in Giappone, mentre il Buddismo ne fu importato dall'India attraverso la Cina e la Corea.

Le origini dello Shintoismo si perdono nella favola e nella leggenda.

E' certo che prima della comparsa di Buddha i Giapponesi avevano la credenza e il culto degli dei, che non erano che gli antenati della casa imperiale. Per cui logicamente il Mikado (imperatore) poteva vantare una origine divina e quindi pretendere quel rispetto e venerazione, anzi adorazione che si devono a un Dio.

Tale prerogativa imperiale rimase fra i dogmi shintoisti fino ai nostri giorni in cui l'incredulità moderna ha liberato il Mikado dell'aureola più o meno divina.

All'infuori, però, di tale credenza la primitiva religione dei giapponesi pretendeva ben poco o nulla. I problemi dell'origine dell'uomo, della sua essenza, del fine della sua vita, dell'oltretomba, ecc. erano perfettamente ignorati e negletti. Anche in fatto di culto si aveva una miseria simile. V'era un santuario nazionale in cui una sacerdotessa, figlia del Mikado, custodiva uno specchio, una spada e dei gioielli che venivano trasmessi da padre in figlio nella famiglia imperiale: essi costituivano il tesoro nazionale.

Ogni dio aveva una specie di sacerdoti che erano incaricati del suo culto assai rudimentale e grossolano. Naturalmente la fantasia popolare creò attorno alla vita di questi *Kami* (esseri superiori) tutta una mitologia, molto semplice, però, e senza quei contorni coreografici, immaginari che si trovano in quelle occidentali e specialmente nella greca.

Quando, quindi, verso il 550 dopo Cristo si

presentò nell'impero del sol levante il Buddismo, colle sue pagode artistiche, colle sue statue meravigliosamente modellate e cesellate, colle sue cerimonie grandiose e suggestive, il popolo rimase facilmente conquistato dalla nuova religione. Tanto più che Budda, di una adattabilità più unica che rara, non pretese che i *Kami* indigeni cessassero di vivere. Semplicemente, d'allora in poi i bonzi spiegarono che i *Kami* indigeni non erano che differenti manifestazioni del grande filosofo dell'India.

Lo shintoismo, che fino allora non aveva avuto bisogno di una distinzione nominale fu chiamato appunto: *shinto* (la via, la legge degli dei) in contrapposto a *butsudo* (la via di Budda).

In tale confusionismo si continuò per parecchi secoli, fino cioè al 1700 circa, in cui il sentimento nazionale giapponese insorse contro tutte le importazioni religiose straniere e minacciò una lotta a fondo per la « rinascita del puro *Shinto* ».

La letteratura, specialmente, ebbe una parte importante nell'aspro cimento. Si risollevarono le antiche tradizioni leggendarie e favolose e si ammantarono di belle parole ed espressioni alate per coprire la loro nullità sostanziale: si abolì ogni dogma e morale che erano stati imposti dal Buddismo e si lavorò con ardore per ridare al Mikado quell'imperio assoluto che i bonzi avevano di molto sminuito. Tutto questo movimento sboccò nella rivoluzione del 1868 la quale segnò il trionfo del *puro Shinto* e ridivinizzò l'imperatore del Giappone.

Non si può dire, ripetiamo, che oggi il paese del sol levante sia tutto e interamente shintoista, perchè, specie il basso popolo, guarda ancora molto benignamente ai Budda dorati delle pagode che numerose vivono sul suolo giapponese; ma è un fatto che la religione ufficiale è lo shintoismo e le altre non sono che tollerate, grazie allo spirito moderno che aleggia potentemente su quelle isole.

Si può dire che lo Shintoismo moderno sia diverso da quello antico? I veri shintoisti sono i primi a negarlo recisamente. Ma, però, è chiaro che anche la religione ha sentito l'influsso del progresso contemporaneo. Anzi quando si sono presentate in Giappone le religioni europee con tutto un apparato perfetto di dottrina e di morale si è cercato di riparare in qualche modo al vuoto

desolante che forma l'essenza dello shintoismo, interpretando più o meno criticamente le vecchie leggende e rendendo storiche le favole dei *Kami*. Si è verificata insomma la medesima cosa dei tempi di Giuliano l'Apostata per il paganesimo romano.

I Giapponesi dicono oggi di avere anche essi una religione che risponde perfettamente alle loro esigenze, che li soddisfa pienamente, che è l'unica adatta per i loro spiriti. I quali, nonostante il cammino compiuto dal lato materiale, sono rimasti i medesimi di molti secoli fa. Spiriti vaporosi e vani, che rifuggono da ogni dogma e restrizione morale, che amano adorare i *Kami* nei boschetti verdeggianti, nelle capannucce rustiche coperte di edera.

E queste disposizioni dello spirito giapponese furono ribadite e confermate dallo scetticismo europeo che è entrato abbondantemente in Giappone assieme al progresso. — Se alle religioni cri-

stiane non ci credono nemmeno gli europei, che sono nati e cresciuti in esse, perchè ci dobbiamo credere noi che ne abbiamo una tanto buona e... comoda!?

Un altro ostacolo terribile all'evangelizzazione del Giappone è la tinta di patriottismo di cui si ammanta lo shintoismo.

Effettivamente esso non consiste che nel culto dei grandi antenati della nazione e in quello della dinastia regnante. Dunque chi rinuncia allo shintoismo rinuncia al patriottismo, non ama più il rappresentante della grandezza nazionale, anzi diventa nemico.

E i missionari si sforzano a distinguere tra venerazione e adorazione, tra amore e culto... ma i frutti si fanno piuttosto attendere. La conversione del Giappone è umanamente molto lontana. Dio può fare, però, quello che non possono gli uomini e anche in tempo molto breve.

W.

.....

*S. SANTITÀ PIO XI scrivendo al Superiore Generale della Compagnia di Gesù
in occasione del trecentenario della canonizzazione di S. Ignazio e S. Fran-
cesco Saverio, così parla dell' Apostolo delle Indie:*

S. Francesco Saverio ha rinnovato per primo, dopo tanto intervallo l'esempio degli apostoli. Dopo aver cioè coltivato col suo sudore tante popolazioni barbare e averle colle sue virtù eccellenti eccitate al bene stabilì fortemente fra esse la vita cristiana e aprì ai nostri missionari l'adito a sterminate regioni chiuse da ogni parte... E la memoria, il ricordo di S. Francesco Saverio fu sempre eccitamento per tutti i banditori del Vangelo. Cosichè egli, con decreto di questa Sede Apostolica, fu proclamato Patrono celeste dell'opera della Propagazione della Fede. — La nostra età ha una rassomiglianza con quella del Saverio: la fede avita, cioè, che da molti dei nostri uomini viene con superbo disprezzo ripudiata, pare che voglia passare ad altre regioni che la desiderano ardentemente. Dalle relazioni, infatti, dei nostri missionari spesso apprendiamo che nelle lontane regioni dell'Asia e dell'Africa la messe è già prossima al raccolto, col quale si ripareranno le perdite della chiesa in Europa. Ancora, i fedeli si interessano più che sempre della propagazione della fede. Noi, dunque, desideriamo ardentemente che tale interessamento, suscitato certamente dalla grazia divina, si estenda ovunque per l'esempio e sotto il patrocinio del Saverio, affinchè, il Signore mandi operai nella sua messe; e ogni buon cristiano colle sue preghiere li aiuti perchè il loro lavoro non sia senza frutto.

Da questo popolo orientale due date della vita sono sentitamente segnalate e, per lo spirito d'atavismo che è sua caratteristica, ben difficilmente le cambierà, per prender altro indirizzo. La prima è quella che dà principio alla famiglia; l'altra quella che chiude il circolo della vita: matrimonio e morte. Tutto il cerimoniale civile e religioso della famiglia riguarda questi due grandi affari: Houn-sce, Pai-sce « cerimoniale rosso e cerimoniale bianco ». Cioè il matrimonio, ove risalta il color rosso (vesti degli sposi, addobbi, carta per inviti, iscrizioni augurali etc., tutto rosso) e la morte in cui risalta il bianco.

Dal Missionario queste due date devono esser ben studiate perchè, naturalmente, son circondate da un cerimoniale superstizioso assai fine e tante volte nascosto sotto il simbolo, in modo che non si facilmente lascia vedere il lato vizioso.

In questo mio piccolo studio non intendo trattare di ambedue; sarebbe troppo lungo; ma solo di quello che preoccupa di più il Missionario, che è radice della famiglia e tante speranze dà alla Chiesa: « il matrimonio ».

Gli Sponsali.

Pel cinese il matrimonio forma l'epoca più grande della vita, tanto che lo si chiama *Ta-sce*: grande affare. E si dice: *Pang-sce*: compier l'affare; *Tciang-ta-séu* diventare uomo.

E che veramente il matrimonio sia un grande affare, nella loro mentalità, è indiscutibile. Infatti vario tempo prima incominceranno i preparativi. Non già

le visite; in ciò sono assai sobrii e possono dar lezione a quei d'occidente; ma faranno una casetta od almeno accomoderanno la vecchia per benino; prepareranno abiti, casse, armadietti, tavoli, sedie etc. etc. I genitori li vedete affaccendati a vendere grano e magari anche qualche pezzo di terra onde sopperire alle spese non piccole. Quindi, per ciò che riguarda l'esterno, il matrimonio ha veramente l'aspetto d'una cosa grande e seria. Per la sostanza invece, cioè per ciò che costituisce veramente l'atto matrimoniale, principio della famiglia, unione indivisibile, ha ben poco di grande e di serio! Purtroppo i cinesi van avanti alla cieca e di qui unioni infelici che mandano in sfacelo la famiglia.

Il matrimonio che per legge Divina ha per ministri gli stessi contraenti qui è lasciato al buon senso e tante volte al capriccio dei mediatori: *mei-séu*, che faranno la proposta ai genitori di sponsali pei loro figli. Non sarà da questi tali o dai genitori interrogato il ragazzo o la ragazza interessata: oibò! sarebbe una sconcezza; e poi la maggior parte delle unioni sono fissate da bambini; quindi se cresciuti in età avran notizia di ciò, sarà dai loro piccoli amici che si divertiranno a farli istizzare col dirle brutte qualità delle comparti!

Son dunque i così detti *mei-séu* che combinano tutto coi genitori.

L'atto sarà ratificato con una scritta: *Ta-kei* fatta in un grande *papier* rosso, ove sarà detto l'anno, mese, giorno e ora in cui nacquero. A base di queste date con conti cabalistici, prima guarderanno se non c'è niente di nefasto, perchè in questo caso mai oserebbero



Lo sposo prima di partire fa una prostrazione davanti alla tavoletta degli antenati. Ai lati ha il padre e lo zio materno.

concludere un matrimonio e compromettere la sorte dei figli!

Sarà poi firmato da questi amici. In seguito saranno mandati alcuni doni alla bambina (boccole, belletto, cordicella rossa per legare i capelli, fascie per legare i pantaloni, etc.), così tutto è sanzionato e nessuno potrà venir meno alla promessa; se ciò avvenisse, sarebbe andar contro coscienza e disporsi a lunghe questioni in tribunale!

Conclusi gli sponsali i due bambini, l'uno ignaro dell'altro, cresceranno bene o male, avvenenti o sformati, intelligenti o cretini fino all'epoca del matrimonio senza potersi mai vedere; anzi guai! se il giovanotto osasse solo passare nel villaggio della sua futura sposa! — Qual ne è la ragione? Non saprei bene fissarlo. Sembra che sia un senso di pudore inteso alla cinese. Però sta di fatto che pei poveracci esso scompare di sana pianta ed un bel giorno i genitori ti prendono la bambina di 6 o 7 anni e la portano alla casa dello sposo perchè pensi lui a mantenerla fino all'età conveniente per l'unione, che oscilla tra i 12 e i 17 anni. Anche qui, quanta

poca serietà! Si vedon ragazzi di 13-14 anni già uniti in matrimonio, dar principio ad una famiglia, essi che non sanno ancora cosa voglia dire vivere e sognano ancora giuochi infantili! Tutto ciò, s'intende, avviene tra pagani; il lavoro paziente ed accurato del Missionario cambia su ciò la mentalità ai cristiani.

Giunta l'epoca del matrimonio, alcun tempo prima, da uomo perito, sarà fis-



Lo sposo con il cerimoniere si licenzia dalla casa paterna.

sato il giorno fausto: *kán-ho*. Sarà poi scritto su vari foglietti rossi e mandati ai parenti ed amici per invitarli a partecipare alla comune gioia. In questo tempo *feruet opus* pei preparativi da ambe le parti che avranno per termine il giorno della festa.

Matrimonio. - Preparativi per andare a prendere la promessa. (1)

Alcuni giorni prima saran fissate tre portantine addobbate di rosso con fiori e fronzoli d'ogni genere; le quali giungeranno il giorno fissato di buon mattino. In una siederà lo sposo, e la si distingue perchè dietro di essa vedrete

(1) Qui si parla dei matrimoni di benestanti.

una stuoia arrotolata e legata con un bel nastrino rosso. Entro essa vi si è fatto entrare un grosso gallo pure rosso e poi i due capi sono stati turati con erba secca: a suo tempo saprete il significato. Altro distintivo è una graziosa bottiglietta appesa al lato della portantina vicino alla stuoia; esso è il boccettino dell'Amore; ora contiene solo un po' di miele, ma giunti alla casa della sposa sarà riempito con olio. Miele e olio: *butirum et mel* — che cosa di più fragrante e dolce?!!

La seconda portantina sarà per cerimoniere. Sicuro; è indispensabile! infatti è lui che deve far le parti dello sposo che in quel giorno non saprà che dire mezze parole, essendo impacciato come un pulcino nella stoppa.



Il *Pao-Kodz* e lo spara bombarde vengono portati alla casa della sposa. Sull'albero si vede un manifestino con caratteri augurali.

Nella terza siede la madama che va a prendere la sposina.

Colle portantine giungeranno pure i suonatori di pifferi, i portatori di bandiere etc. Fuori, nel cortile vicino alla porta, vedrete una cosa curiosa; è un'arnese rotondo del raggio di 30 cent. ed alto 80, diviso in tre scompartimenti.

Nel 1. son messi gli abiti che dovrà vestire la ragazza nel partire da casa.

Cioè, calzoni e giubetto rosso imbottiti anche se è d'estate, quale simbolo d'abbondanza; più un bel giubetto azzurro fiorato a larghe maniche ed un ricco grembiule rosso tutto fiorato.

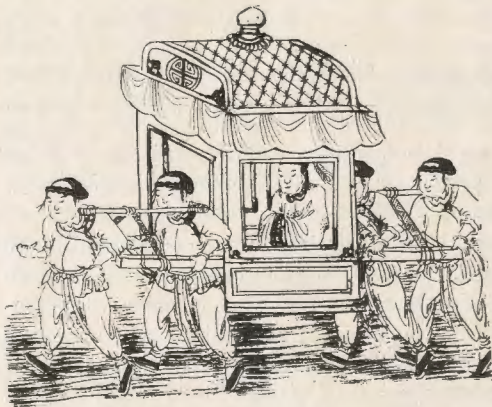
Nel 2. Carne pel sacrificio e il libro del cerimoniale del giorno.

Nel 3. erbe da offrire agli antenati.

Sul coperchio poi vi è un fiaschetto di vino per le libazioni ed un tubero di *Lothus* chè anch'esso farà parte della verdura da offrire agli spiriti. Due lesti giovanetti porteranno questo arnese che si chiama: *Pao-Kodz*: cassa-corriere, e saran mandati avanti a tutta la comitiva. Essi sono le sentinelle avanzate che dan l'annuncio dell'arrivo. Così è dato agio al maggiordomo della famiglia dello sposo di leggere il cerimoniale che quivi è accluso, e regolare i suoi piani, cioè: chi potrà o no accompagnare la sposina; a qual punto cardinale deve guardare la portantina su cui essa dovrà montare, ect. Queste cose son dedotte da calcoli cabalistici e fissati sul cerimoniale. Guai non osservarli!

* * *

Ma ecco che si sentono 3 forti spari: è il segno della partenza. Il giovane sposo dopo aver fatta la prostrazione



Lo sposo in portantina s'avvia verso la casa dalla sposa. Dietro la portantina si può vedere la stuoia rituale.

agli spiriti degli antenati sarà accompagnato alla sua portantina. Apre la marcia uno che porta una tela rossa, che servirà per chiudere a guisa di tenda le porte delle pagodine, quando nel ritorno passerà loro davanti la portantina della sposa, onde nessun maligno spirito si abbia da invaghire di essa. Seguiranno le bandiere, pifferi e poi le 3 portantine nell'ordine suddetto. Lungo la via, sia nell'andata come nel ritorno, chiunque incontrerà la comitiva farà largo, fosse pure un grande mandarino. Colui che marcia avanti colla tenda rossa a pure un fascio di liste di carta rossa con scritti i caratteri augurali *Ta ki, Ta ly*: tutto sia propizio; non

s'infrapponga alcun ostacolo! Questi auguri saran appiccicati ad ogni pagodina, lapide, pietra miliare o grande albero che si troverà lungo la via. Sono tanti auguri pel passaggio della sposa. I portatori marciano con passo lesto onde poter esser verso le 9 circa al punto fissato. Tre altri spari avvertono che il paese è vicino... si entra, ed ecco che fra cento altre si scorge la casetta dove si attende. Essa è parata a festa con grandi iscrizioni su carta rossa. Alla porta d'ingresso altri tre spari e le portantine maestosamente s'arrestano.

(Continua)

P. F. A. DAGNINO, M. A.



EUROPA

ROMA

In seguito alla morte Mons. de Teil, Direttore generale della Santa Infanzia, avvenuta il 19 maggio 1922, il Cardinale Protettore dell'Opera, S. E. Mons. Vannutelli, ha ratificato la scelta del suo successore, eletto dal Comitato centrale, nella persona di Mons. Mério canonico di Rouen.

— Uno dei cardinali ultimamente creati, S. E. Mons. Bonzano, fu missionario per 10 anni in Cina e ritornò in patria per ragioni di salute.

— S. E. Mons. Fumasoni-Biondi segretario della Sacra Congregazione de Propaganda Fide è stato nominato Delegato Apostolico degli Stati Uniti in luogo di S. E. il Card. Bonzano. A Segretario della Propaganda è stato nominato S. E. Mons. Francesco Marchetti-Selvaggiani, arcive-

sco di Seleucia e attualmente Nunzio Ap. a Vienna.

— S. E. Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, è incaricato di preparare e presiedere una Assemblea generale dei Vescovi della Cina che avrà luogo, probabilmente, nel 1924.

— La Prefettura ap. della Terra di Guglielmo (Oceania) è stata eretta in Vicariato Ap. con la denominazione di « Vic. Ap. della Nuova Guinea orientale ». La prefettura della terra di Guglielmo occidentale si chiamerà « Nuova Guinea centrale » e l'antico Vicariato ap. della Nuova Guinea inglese diviene Vicariato della Papuasie.

Le Missioni dei PP. Cappuccini

Secondo le ultime statistiche pubblicate dal « Massaia » i PP. Cappuccini lavorano in 44 Missioni. In queste Missioni vi sono circa un mi-

lione di cattolici da curare e 150 milioni di infedeli da evangelizzare. I PP. Cappuccini adetti a tale lavoro sono 1056, coadiuvati da 108 preti indigeni, da 235 catechisti e da altri sacerdoti secolari e regolari: in tutto un personale missionario che risponde alla cifra di 2462.

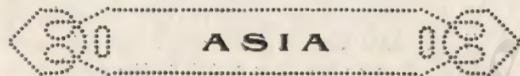
A capo di questo esercito vi sono 8 Arcivescovi o Vescovi, 8 Vicari Ap., 6 Prefetti e 29 Superiori regolari.

Durante il 1921 i Missionari Cappuccini hanno fatto 50.349 battesimi; 3.274 conversioni, delle quali 28 dall'Islamismo; 29.117 cresime; più di 3 milioni e mezzo di comunioni e 9 ordinazioni sacre.

Le Missioni dei Cappuccini sono sparse in tutto il mondo e precisamente: 4 in Europa; 12 in Asia; 6 in Africa; 18 in America, e 3 in Oceania.

— All'ordine Francescano appartengono complessivamente 3.705 missionari, così suddivisi: Frati Minori 2.549; Minori Cappuccini 1.056; Conventuali un centinaio circa.

I figli adempiono bene i desideri della grande anima apostolica di S. Francesco d'Assisi.



CINA

La conferenza protestante di Shanghai.

Nel mese di Maggio di quest'anno, si è tenuta a Shanghai una conferenza di tutte le Associazioni di Missionari Protestanti che lavorano in Cina. A parte le vedute generose e pratiche sulle questioni d'insegnamento e d'assistenza agli indigeni e ai malati, si constata il più completo disaccordo nei nostri fratelli separati quando si viene a trattare qualunque questione puramente religiosa.

Come il solito, la Conferenza non ha neppure trattato di fare l'unione delle diverse sette. E' stato affermato il principio che ogni società Missionaria è libera di formulare il suo simbolo e molti hanno dichiarato di volere istituire delle riunioni dove, ogni quattro o cinque anni, queste Associazioni rivedrebbero tale simbolo.

Un certo numero di oratori, tanto Inglesi che Cinesi, hanno domandato se si potesse intendersi sopra un certo numero di punti fondamentali, che sarebbero come un « minimum di cristianesimo » e senza dei quali non potrebbero chiamarsi « discepoli di Gesù ».

Dopo dodici ore di discussione, nelle quali furono esclusi da questi punti fondamentali la divinità di Gesù Cristo e la credenza alla re-

denzione col sacrificio della Croce, s'accordarono che tutti s'impegnassero ad ammettere e a difendere la « S. Trinità » e « la credenza alla S. Scrittura, considerata come guida suprema della nostra Fede e della nostra condotta ».

Uno degli oratori fece rimarcare che « specialissime grazie di dovevano rendere al Signore perchè ha permesso di arrivare ad un accordo su questi due punti ».

I nostri fratelli separati ammettono che queste divisioni inevitabili sono state per il passato una sorgente di confusione e di inefficacia negli sforzi apostolici. Ma essi credono il male inguaribile e per scongiurare il più che sia possibile gli effetti nefasti, hanno insistito sull'unione dei cuori che può coesistere colla divisione degli spiriti. Il Presidente Cinese dell'assemblea ha detto che « benchè divisi all'estremo noi dobbiamo restare sempre più uniti » e un altro: « differenza di dottrina ma unione d'amore ».

Ma questa unione d'amore sembra assai problematica. I Cinesi reclamano la direzione dei loro affari spirituali. I governi della Chiesa deve passare tra le loro mani: tale è il primo *desideratum*; il secondo, più confuso, lascia intendere che bisogna cambiare il dogma, il culto, e la disciplina cristiana per renderle più conformi alla mentalità cinese.

La prima riforma è reclamata da tutti: « La direzione della Chiesa ai Cinesi. E' il corpo dei Pastori cinesi che deve avere d'ora innanzi il controllo assai più del passato: i Missionari Europei faranno parte della Chiesa novella come ausiliari, come consiglieri, se, però, i Comitati stranieri ammettono queste vedute ». Là in realtà, sta la difficoltà. Delle risorse che alimentano le opere delle Missioni protestanti cinesi, la quasi totalità provengono dall'Inghilterra e dall'America. Può quindi sperarsi che le offerte di questi paesi continueranno a venire così abbondanti quando le Chiese della Cina saranno dirette dagli indigeni, tanto ostili agli Occidentali, e di cui l'amministrazione non potrebbe essere seriamente controllata?

La seconda riforma — modificazioni da apportare al dogma, al culto, alla disciplina delle Chiese Cristiane, per renderle meglio adattate alla mentalità cinese — fu proposta in termini prudenti, ma chiarissimi, dal Dott. Cheng, presidente, nel suo discorso inaugurale. « Una grande cura e discrezione devono essere apportate dalla giovane Chiesa Cinese riguardo alla modificazione delle sue dottrine, dei suoi riti e delle sue cerimonie. Ma il Cristianesimo è una religione universale che può adattarsi a tutti i popoli. Non è difficile prevedere quali dottrine, cerimonie e

riti dovranno essere modificati dalla giovane Chiesa, e possiamo essere ben sicuri che, se i Cinesi resteranno alla direzione, noi vedremo apparire il culto degli antenati, quello di Confucio, gli onori resi dal Mandarino al Cielo e probabilmente anche un certo numero di pratiche buddiste, particolarmente care ai Celesti. E non sarà difficile di trovare in un certo numero di testi biblici — dolcemente — interpretati, la giustificazione di tutto ciò ».

Questa Assemblea di Shanghai dimostra ancora una volta che fuori della Chiesa Cattolica non potrà mai darsi unità di dottrina.



GIAPPONE (Nagasaki)

La domenica del 10 Settembre scorso è stato celebrato il terzo centenario del Gran Martirio giapponese. Contro il timore dei più, il sole rischiarò la bella giornata dopo cinque giorni consecutivi di torrenziale pioggia. La Chiesa della Madonna dei Martiri non potè contenere tutta la folla dei pii pellegrini convenutavi da ogni parte.



La Gioventù Cattolica e il Sacro Cuore

La Gioventù cattolica di Tokio à preso una bella iniziativa. Desiderosa di far partecipare la grande famiglia giapponese, tutta intiera, agli insigni favori che il S. Cuore di Gesù ha promesso alle famiglie che gli si consacreranno, la gioventù cattolica di Tokio, aveva a questo

fine concepito il progetto di pronunciare solennemente, a nome di tutti i giapponesi, un atto di consacrazione in presenza di S. E. Mons. Rey, arcivescovo di Tokio, e d'inviare a Paray-le-monial uno stendardo che ricordasse l'avvenimento.

Il lungo stendardo in seta bianca, di grande valore, porta l'immagine del Sacro Cuore circondata di raggi d'oro e l'emblema del Sole Levante con queste parole: *Sacratissimo Cordi Japonicus Populus*. In assenza del sig. comandante Jamamoto, il vice-presidente dell'Associazione pronunciò l'atto di consacrazione. Coloro che hanno inteso gli accenti di quella voce, indovinano quale fede profonda e forte v'è nel cuore dei cattolici giapponesi.



INDIA

Le Missioni Carmelitane delle Indie

I PP. Carmelitani hanno la cura di 2 Missioni in India: Verapoly e Quilon. In esse lavorano 182 missionari e circa 220 suore.

La popolazione complessiva delle sue Missioni è di 3.800.000 abitanti dei quali 257.645 sono cattolici di rito latino e 309.811 di rito siriano. I PP. Missionari dirigono molte opere assai fiorenti fra cui 4 seminari, 7 scuole superiori, 26 medie, 263 elementari, 21 industriali, 18 orfanotrofi, 9 ospedali e una tipografia che stampa ben 4 periodici.

Nel 1921 furono complessivamente convertiti 4.861 pagani e furono fatti 9.757 battesimi più 14.000 cresime e circa 2 milioni e mezzo di comunioni.

■ ■ NECROLOGIO ■ ■

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori le anime dei seguenti nostri Benefattori passati a miglior vita:

CAPRIOTTI D. UGO - LOMBARDI D. FRANCESCO - NIFOSI GIORGIO - DE SIMONE D. PASQUALE - SUOR VITTORIA ANGELONI.

Nella rinnovazione degli abbonamenti preghiamo i lettori che ricevessero il bollettino con indirizzo errato di comunicarci la correzione mandandoci la fascetta corretta.

TENIAMO una certa quantità di cartoline commemorative della Benedizione della Cattedrale del Sacro Cuore stampate in Cina che cediamo al prezzo di cent. 20 per un numero non inferiore alle 10 copie.

mena l. 25 - Seghieri Bizzarri Maria Sofia l. 3 - Ita Soardi l. 5 - Comuzzi Ermete l. 19 - Mo-
ioli Natale l. 11,50 - Famiglia Ubbioli l. 11 - Borrotti Edoardo l. 5.

Pro Clero Indigeno. — Seminario di Grosseto l. 25,40 - Sua Santità Pio XI l. 10.000.

S. Infanzia. — Erminia Fusaro l. 10 - Copetti Clorinda l. 10 - Suor Chiara Martini l. 25
per un battesimo col nome di Giuseppe - Cavallini Vittoria pel battesimo di un bambino l. 30 -
Campagnolo Gaetano e Bambini della dottrina Cristiana l. 9 - Mugna d. Antonio l. 50 - Mel-
chiori Antonia l. 30.

Oggetti per le Missioni. — Colombo Giambartolomei e Secondo Pierpaoli: francobolli e
cartoline - Uccelli Arturo un letto di ferro - Seminario Senigaglia cartoline e francobolli.

Sante Messe. — Ragni Celestina l. 10 per una Santa Messa - Bottazzi Giovanni l. 45 per
5 Sante Messe - Suor Celestina Bosidio per SS. Messe l. 20 - Pirotti Giustina l. 30 per 3 Sante
Messe - Amelia Farini Ved. Missirdi l. 20 per 2 Sante Messe.

Statua S. Giuseppe. — Polyerini Tommaso l. 5 - Gedda Clementina Ved. Bisacco l. 211.

GRANDE LOTTERIA

a beneficio delle

MISSIONI ITALIANE ALL'ESTERO

dell' ISTITUTO PARMENSE

PRIMO PREMIO	.	.	.	.	L. 250.000
SECONDO PREMIO.	.	.	.	.	50.000
10 premi da lire 10.000	.	.	.	.	100.000
100 „ „ 1000	.	.	.	.	100.000
200 premi in natura	.	.	.	.	500.000

Totale L. 1.000.000

Prezzo del biglietto L. 2.

I biglietti della Lotteria si possono acquistare presso la nostra Amministrazione,
in numero, però, non minore di cinque. Coloro che ne acquistano più di dieci hanno
diritto al 100/10 di sconto. Coloro che ne acquistano più di cento al 150/10.

Non concediamo biglietti a credito se con a coloro che hanno conto aperto colla
nostra Amministrazione.

Collana di cartoline illustrate delle Missioni. La serie L. 1,30

LA CINA. — Elenco delle serie: Serie I - *Paesaggi e vedute* — Serie II - *Divertimenti popolari* — Serie III - *Culto Pagano* — Serie IV - *Agricoltura* — Serie V - *Trasporti* — Serie VI - *Arti e mestieri* — Serie VII - *Arti e mestieri* — Serie VIII - *La giustizia* — Serie IX - *Scene della vita* — Serie X - *Architettura* — Serie XI - *Piccolo commercio* — Serie XII - *Piccolo Commercio* — Serie XIII - *Navigazione fluviale* — Serie XIV - *In campagna* — Serie XV - *Nelle pagode* — Serie XVI - *Piccoli mestieri* — Serie XVII - *La fusione del ferro* — Serie XVIII - *Funerali e tombe*.

LA CINA CRISTIANA. — Elenco delle serie: Serie I - *Chiese* — Serie II - *Residenze* — Serie III - *S. Infanzia Maschile* — Serie IV - *S. Infanzia Femminile*.

I Salvadanai delle Missioni vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Chiederli all' Istituto Missioni Estere - Parma.

S. Francesco Saverio Apostolo delle Indie Quadro in fototipia su cartoncino formato 42X31. Prezzo L. 2,— franco di porto raccomandato.

Quadro in tricromia S. Francesco Saverio che offre le sue conquiste alla Regina delle Missioni. Franco di porto L. 1,20

Per Commissioni rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

ALMANACCO MISSIONARIO

Un nostro affezionato abbonato ci manda lo scritto che sotto pubblichiamo, in cui manifesta il suo giudizio sul nostro Almanacco Missionario. Mentre ringraziamo l'amico per le benevoli espressioni circa la pubblicazione raccomandiamo a tutti di diffonderla nel modo più ampio fra gli amici e parenti.

« Vecchio abbonato al « Fede e Civiltà » ho accolto con piacere l'annuncio che anche codesto Istituto offrirebbe quest'anno ai suoi lettori l'« Almanacco Missionario ». Vediamo un po', mi sono detto, come è riuscito questo primo tentativo: e senz'altro mandai, insieme alla quota d'abbonamento, quanto occorreva per l'acquisto.

In verità non mi aspettavo tanto! Il primo colpo d'occhio sul bel volume di cento fitte pagine fu soddisfacente. La copertina attira invincibilmente lo sguardo con quella vivacità di colori smaglianti d'un tutto armonico, e obbliga a fermarci su la mente per considerarne il senso profondo, che racchiude. È in una forma nuova e originale il grande fatto: « i popoli infedeli, senza distinzione di razza, per opera del missionario guardano alla luce, alla croce, alla redenzione! »

S'incomincia bene. Vediamo il contenuto. Quale ricchezza esuberante di illustrazioni! Fanno passare innanzi come in una pellicola cinematografica per una parte i costumi più strani, i primi tentativi di civiltà tra popoli selvaggi e le grandi manifestazioni d'arte dei popoli più progrediti, e dall'altra il progresso missionario con le sue organizzazioni mondiali, fornitrici di soccorsi materiali e di apostoli zelanti, e con le opere di apostolato compiuto sui luoghi di Missione agli uomini di ogni grado, e ai bambini abbandonati.

Una lettura all'articolo « Fra la capanne », e poi si passi a considerare le « Bellezze sconosciute dell'India ». Sono schizzi e fotografie eloquenti che fanno conoscere a un dipresso lo stato di coltura e di civiltà di parecchi popoli. La Cina è ben rappresentata con le splendide incisioni delle prime sei pagine; paesaggi, ville e... banchetti mandarinali seducenti. Strano, però! Poesia e arte si intrecciano mirabilmente nel popolo cinese, ma insieme alla più grande ferocia. La repubblica dei fior di loto, la repubblica celeste è pure chiamata la « Repubblica dei briganti ».

E mentre il cinese è preoccupato per tutta la sua vita di venerare i suoi trapassati e si circonda di mille superstizioni per non perdere troppo presto la vita, abbandona i proprii figli sulle vie, nei fossati, nei campi in balia dei cani e degli uccelli rapaci, con una noncuranza e un cinismo raccapricciante... Era ben naturale che il cuore dei cristiani fosse toccato da tanta sventura: ed ecco la « suora missionaria »!

Molti articoli dicono abbastanza dell'opera dei Missionari; e attraverso le loro penne brillanti, che sanno dipingere in pochi tratti un carattere, ci si può formare un'idea precisa di che cosa sia la conversione di un'anima, quanto lavoro e pazienza richieda da parte del missionario che deve assoggettarsi a sacrifici grandi che non saranno immaginati mai nella loro vera realtà... È bello il racconto « Il dottor... Patata! » e il missionario in un forma lepida e attraente sa nascondere la fatica di lunghi mesi passati e imparare una lingua faticosa e difficile...

Mi pare di aver già detto abbastanza, ma non saprei terminare senza dar rilievo a una cosa che non tutti osserveranno. A pagina 40 dell'Almanacco c'è un articolo intitolato « Allenamento »: bisogna leggerlo per sapere che razza di gente sono questi missionari. Dopo si dia un'occhiata alla fotografia dell'Istituto che trovasi nella seconda pagina della copertina... e poi io credo che nessuno si meraviglierà se i missionari sono gente fiera, che cammina a testa alta con lo sguardo ardente e che vanno alla conquista del mondo ».

P. Cavaldanti.

PREZZI DI VENDITA: Una copia L. 2,00 — Da 10 a 50 copie L. 1,90 la copia —
Da 50 a 100 L. 1,85 la copia — Da 100 in più L. 1,75 la copia.